

Io e il mostro. Frankenstein, quasi un'autobiografia

La serata indetta per celebrare i 200 anni del romanzo “*Frankenstein, o il Prometeo moderno*”, si è svolta giovedì 26 aprile 2018 al cinema-teatro Politeama, al centro della città di Pavia, con il patrocinio dell'[Assessorato alla Cultura e della Civica Biblioteca Bonetta](#). La prima pubblicazione del romanzo è avvenuta in Inghilterra nel marzo del 1818 e una città universitaria e ricca di cultura come Pavia non poteva perdere l’occasione di ricordarla.

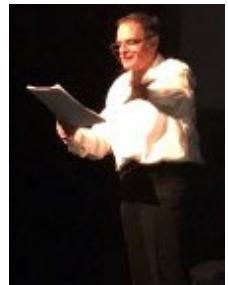
L’occasione è partita dalla opportunità di presentare il mio saggio “*Da Frankenstein a Star Trek*” e si è trasformata in uno spettacolo teatrale multi-mediale, in cui sono confluiti diversi modi di intendere l’opera di Mary Shelley.

L’esperto di cinema e critico cinematografico Roberto Figazzolo (foto a destra) ha presentato alcuni brani della trilogia dedicata da Hollywood al personaggio, facendo rilevare le divergenze e somiglianze fra il testo letterario e la versione cinematografica, incluso un interessante siparietto con Bela Lugosi (primo grande Dracula dello schermo) che presentava al pubblico americano il film (per inciso, pare che la parte di Boris Karloff sarebbe toccata a lui, se non l’avesse rifiutata). Roberto ha inserito i suoi commenti in “voice over” in maniera colta ma leggera, ben apprezzato dal pubblico.

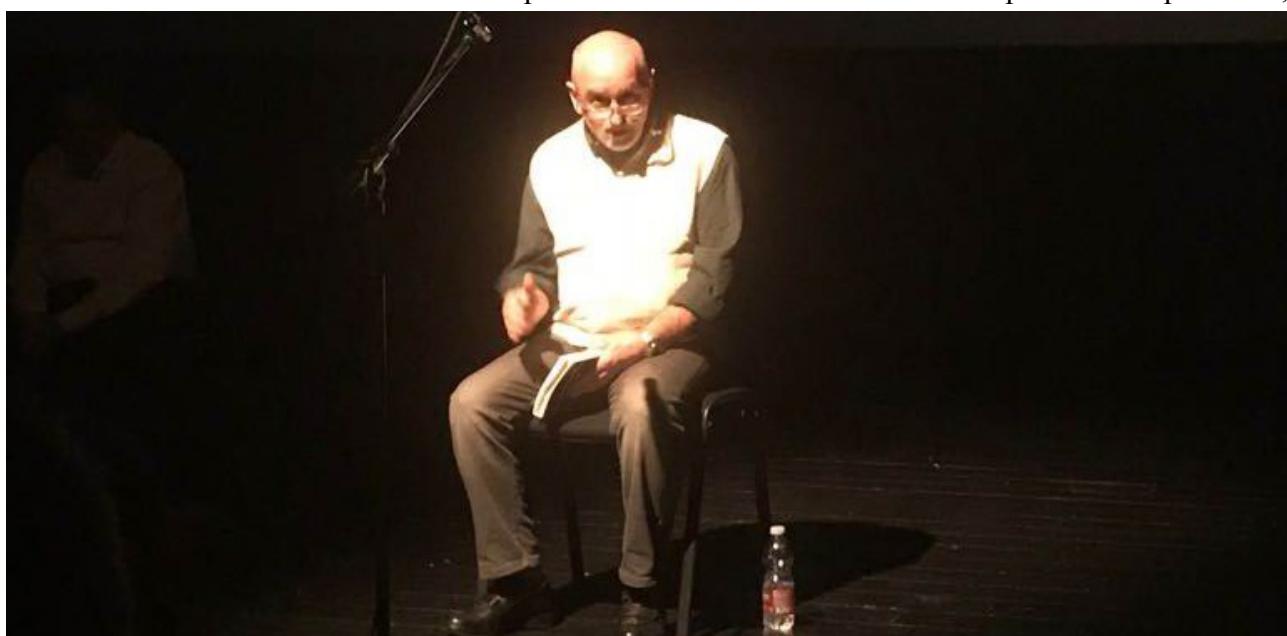


L’attrice Piera Dattoli (foto a sinistra) ha letto in maniera molto intensa alcuni brani del diario di Mary Shelley, qualche pagina del libro e una parte della biografia dell’autrice redatta dalla scrittrice Muriel Spark. Si percepiva chiaramente la sua partecipazione alle vicende personali della scrittrice.

L’attore Francesco Mastrandrea (foto a destra), che solitamente predilige toni umoristici o satirici, a sua volta ha interpretato in maniera molto drammatica le parti centrali del romanzo, dalla nascita e presa di coscienza della creatura fino al suo scontro finale con il suo creatore. Ha usato tre diverse sfumature di recitazione nei tre brani interpretati, a seconda delle circostanze descritte, dando prova di grande versatilità, come è giusto per un attore completo.



Al sottoscritto è toccato il compito di fare da raccordo fra le varie parti dello spettacolo,



raccontando al pubblico com’era la cultura del tempo, qual era il livello delle conoscenze scientifiche e lo stato dell’arte della medicina del tempo; ho cercato di far capire la modernità di una scrittrice che ha scritto un romanzo che chiudeva la stagione del gotico e dava inizio alla moderna fantascienza e di sottolineare quanto certi interrogativi etici siano ancora attuali.

Il pubblico deve averlo capito, perché ha ascoltato la performance di tutti e quattro per quasi un’ora e mezza in religioso silenzio e alla fine è scoppiato in applausi.

Franco Piccinini